

Concerti - Convegni - Workshop - Esposizioni Dal 21 Dicembre al 24 Ge<u>nnaio</u>









Associazione Domenico Scalatti

Anno di costituzione:1982

Emanazioni istituzionali:

Istituto Internazionale per lo Studio del '700 Musicale Napoletano Orchestra da Camera di Napoli

Presidente Enzo Amato

Comitato scientifico: in o.a.
Luca Bianchini
Luisa Boffa
Michaela Böhmig
Ivano Caiazza
Sandro Cappelletto
Giovan Battista Columbro
Vincenzo De Gregorio
Maxence Larrieu
Renata Maione
Andrea Panzuti
Claudia Scandura
Anna Daniela Sestito
Edoardo Vitale
Filippo Zigante

Segreteria di Produzione Il Canto di Virgilio Ufficio Stampa Enrica Buongiorno

Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano Direzione Artistica Enzo Amato

Con il sostegno del



Con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Parlamento Europeo
Ufficio per l'Italia
Commissione Europea
Rappresentanza italiana

EDIZIONE 20
XIX XX

INDICE

1. INTRODUZIONE

2.
ASSOCIAZIONE DOMENICO SCARLATTI

3. IL FESTIVAL

4.
NAPOLI NEL SETTECENTO: "CAPITALE MONDIALE DELLA MUSICA"

5. LA DIDATTICA

6. CALENDARIO

7. PROGRAMMA



1. INTRODUZIONE

Sono trascorsi vent'anni dalla prima edizione del Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano, ne è trascorso tempo e tante cose sono accadute, innumerevoli brani sono stati riportati alla luce dalla nostra Associazione: "I Pittagorici" di Giovanni Paisiello, il Requiem di Niccolò Jommelli, tantissima musica strumentale. Attraverso un lavoro ed un impegno ventennale la nostra Associazione è riuscita a raggiungere un pubblico sempre più numeroso che ha imparato ad amare questo patrimonio musicale per troppo tempo relegato all'ascolto di una piccola schiera di appassionati. Varie organizzazioni hanno seguito il nostro esempio trasferendo l'idea che abbandonare l'esecuzione musicale di questo patrimonio è dannoso alla memoria e all'orgoglio di appartenenza del Popolo del meridione d'Italia che tanto ha donato al questo Paese. Napoli e la sua musica devono tornare ad essere un binomio inscindibile e l'opportunità che quest'anno l'Assessorato alla Cultura di Napoli ha voluto concedere al Festival, ci lascia ben sperare per il futuro con una delle più appassionati ed appassionate epopee di storia della musica mai vissute.

Enzo Amato

Direttore Artistico del Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano

La Scuola del Settecento Musicale napoletano è un tassello importante della nostra identità culturale. Uno dei tanti tesori sviliti dell'immenso patrimonio partenopeo.

Il Festival Internazionale del Settecento napoletano ha il grande merito di riportare alla luce la produzione musicale che rese Napoli capitale della musica nel 1700 e di riscoprire compositori e musicisti che furono nel loro tempo punto di riferimento fondamentale per i grandi musicisti mitteleuropei oggi tuttora noti.

La formula collaudata in vent'anni di esperienza raggiunge e coinvolge anche il pubblico di giovani in un'operazione di recupero della memoria e riappropriazione dell'enorme e straordinario patrimonio culturale e musicale napoletano.

Eleonora de Majo

Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

2. L'ASSOCIAZIONE DOMENICO SCARLATTI

L'Associazione Domenico Scarlatti fondata nel 1982 dal Maestro Enzo Amato, ha l'intento di diffondere la grande musica e la cultura della Scuola Musicale Napoletana del Settecento. Durante il suo lungo percorso, noti artisti e studiosi hanno attivamente e proficuamente collaborato alla realizzazione di numerosi progetti promossi dalla Associazione tra cui: Maria Luisa Anido, Maxence Larrieu, Edoardo Catemario, Sandro Cappelletto, Marcello Abbado, Roberto Gabbiani, Vincenzo De Gregorio, Alfredo Tarallo, Giovanni Carli Ballola, Renato Bossa, David Freedberg, Raffaele Napoli, Antonio Florio, Leo Brouwer, Edoardo Catemario, Robert Vidal, Alvaro Pierri, Aniello Desiderio, Maria Dragoni, Mario delli Ponti, Annamaria Pennella, Biagio De Giovanni, Maurizio Piscitelli, Girolamo De Simone, Andrea Coen, Tomas Spalinski, Alan Gampel, Theodora Pavlovitch, Ilie Jonescu, Michael Dennog, Hauke Kranz, Franco Donatoni, Francesco Caracciolo, Bruno Mazzotta, Francesco D'Avalos, Paolo Spagnolo, Annamaria Pennella, Luigi Mostacci, Marco Cappelli., Ermanno Calzolari, Francesco Fiore, Gianluca Giganti, Marcello Defant.

Nel tempo, l'attività dell'Associazione si è intensificata, come si evince dal conseguimento di numerosi patrocini anche quali, per citarne alcuni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Parlamento Europeo-ufficio per l'Italia, la Commissione Europea-rappresentanza Italiana, il Ministero dei beni culturali Italiano, il Ministero della Cultura Francese, l'Ambasciata dell'Ucraina in Italia, l'Istituto di Cultura Italiana in Stoccarda, l'Istituto di Cultura Italiana in Bremen, l'Istituto di Cultura Slava, il CIM Unesco, la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli e la Regione Campania, il Comune di Napoli.

Emanazioni istituzionali: l'Istituto Internazionale per lo Studio del Settecento Musicale Napoletano (IISSMN).

Attività realizzate (selezione): Extra Moenia - Napoli, Le Magiche Notti del Cilento - Ascea Marina, Chitarra Sirena Palazzo Doria D'Angri - Napoli, Napoli Barocca Cappella Palatina Maschio Angioino - Napoli, La Città Diffusa Napoli Pasqua 1998, I Pitagorici dramma in un atto solo di G. Paisiello Chiesa di Portosalvo - Napoli. Maggio 1999, Niccolò Jommelli, Messa Solenne in Re Maggiore per soli coro e orchestra - Sofia - Bulgaria Aprile 2004, Romatinè 2005, Corsi Internazionali Sonorità Italiana, Pomeriggi Musicali al Castello 2007, Concerti di Primavera New York 2007, Celebrazioni Scarlattiane 2007-2008, Direzione Artistica Congresso Mondiale Stampa Russa 2012, Premio Internazionale Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano dal 1999.

Attività cui ha partecipato e o partecipa (selezione):

Natale a Napoli, Maggio dei Monumenti - Napoli, Festa Europea della Musica - Napoli, Festa Europea della Musica - Parigi, Festa Europea della Musica - Praga, Festival dell'Aurora - Crotone Maggio 2000, Eventi al Castello - Scilla, Festival dei Castelli della Campania, Sora Classica - Sora, Kaustinen Folk Music Festival 1992 Finlandia, Ravello Festival, Festa Europea della Musica-MIBACT.

Premi e Riconoscimenti ottenuti:

Premio alla Cultura della Presidenza del Consiglio Dei Ministri 1998.

Ente di rilevante interesse Educativo e Culturale per la Regione Campania ex L.R. 49/85.

Premio E.I.P. Musica strumento di Pace - Roma Sala dello Stenditoio 12 Maggio 1994

Encomio Ministero degli Affari Esteri 22 Settembre 1992

Encomio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania

Encomio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli con Renato Nicolini.

Encomio Ministero Beni Culturali ed Ambientali Settembre 2013

3. IL FESTIVAL

Un festival del Settecento Napoletano, due lavori uno vocale e uno strumentale dedicati a Domenico Scarlatti, Musica Popolare, Jazz dedicato a Domenico Cimarosa, Contemporanea dedicata a Giovanni Paisiello, denso di sinfonie, sonate e concerti: è un'idea particolare. Biblioteca dopo biblioteca, manoscritto dopo manoscritto, inedito dopo inedito, siamo ormai obbligati a riconsiderare le dimensioni e il peso della Scuola Musicale Napoletana in quel periodo storico. Non esperienza marginale, alla periferia dell'impero che ha per sua capitale Vienna, ma informata scelta stilistica. I quartetti di Francesco Durante precedono quelli di Haydn e Mozart, le sinfonie di Alessandro Scarlatti sono molto precedenti a quelle di Stamitz: dopo i risultati raggiunti da Alessandro e Domenico Scarlatti, Francesco Durante e Giovan Battista Pergolesi, non era immaginabile che fosse calato il buio, che la produzione teatrale e strumentale avesse esaurito ogni energia, ogni estro inventivo.

I nostri compositori viaggiavano, ascoltavano, leggevano: perché mai le loro orecchie dovevano restare refrattarie allo spirito nuovo della musica europea? Questo rapporto di ascolto, reciproco e reciprocamente fertile, è ribadito sin dal titolo della rassegna: Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano. Una provocazione, ma ormai corretta. Nicola Logroscino, Nicola Fiorenza, Gaetano Andreozzi, Pietro Auletta, Pietro e Alessandro Guglielmi: nomi che si affiancano ad altri più conosciuti - Pasquale Anfossi. Domenico Cimarosa. Jommelli, Leonardo Leo, Niccolò Piccinni, Antonio Sacchini, - formando una galleria di protagonisti che, soltanto pochi anni fa, riusciva immaginare così difficile numerosa consapevole. Nella Scuola musicale napoletana si consolida una precisa definizione della forma sonata, cioè del progetto compositivo che costituisce una delle acquisizioni più alte del periodo classico e proto-romantico della cultura Europea: dunque "l'arte del Compositore non consiste nel trovare de' galanti

motivi, de' piacevoli passi, ma consiste nell'esatta condotta di un intero pezzo per Musica; qui principalmente si conosce l'abilità, ed il sapere di un gran Maestro, mentre qualunque mediocrissimo motivo, ben condotto, può dare un'ottima Composizione".

Condurre un motivo, svilupparlo, variarlo: il tema, dopo averlo affermato, bisogna saperlo, poterlo svolgere. Tutto questo grazie ai *Partimenti*.

I *Partimenti* erano uno strumento didattico utilizzato da tutti i Maestri della Scuola Napoletana che ne hanno lasciato ampia traccia. *L'Arte dei Partimenti* veniva usata come strumento pratico operativo in quanto attraverso la comprensione dell'Armonia e della Forma aiutava gli allievi a sviluppare la propria creatività aprendogli la strada della Composizione.

L'Arte dei Partimenti è la vera "Gloria" della Scuola Musicale Napoletana ed è erroneamente caduta in disuso a causa di una semplificazione della stessa che in tempi moderni, ne ha depauperato il significato.

Nei compositori, nei linguaggi che ascolteremo durante le giornate di questo Festival, appariranno, improvvisi come incisi tematici, modulazioni più aspre, colori incupiti, echi di questa nuova sensibilità che sotterra le graziose maniere e riesce a trasferire sulla pagina musicale quel principio fondante del pensiero moderno che è la dialettica, il confronto, lo scontro tra due idee, due temi.

Ascolteremo anche, e con maggior frequenza, il persistere di quel fiammeggiante, visionario monotematismo che rimane un tratto caratteristico del comporre di questa Scuola; ornamenti, fioriture, virtuosistici deliri che dalla gola di un cantante passano alla tastiera di un cembalo o di un fortepiano, alle corde di un violino.

Il Settecento non aveva coniato il termine "surrealismo", eppure praticava con gran piacere l'arte del verosimile, della trasformazione prodigiosa di un'idea, di un segno.

Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano

Il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano, è un evento annuale promosso dalla Associazione Domenico Scarlatti e quest'anno si presenta alla sua XX edizione. Il Festival è un susseguirsi di concerti, percorsi guidati, letture interpretate da attori dai libri dei grandi viaggiatori del passato, enogastronomia focalizzata sui prodotti tipici regionali campani. Il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano è un percorso nella memoria che pone al centro dell'attenzione il fruitore, comunicandogli la consapevolezza di trovarsi in luoghi di straordinaria bellezza, impregnati di cultura, musica, arte e storia e che proietta gli stessi in un nuovo modo di vedere e programmare il futuro. Gli eventi, si svolgono a Napoli già meta di visitatori di ieri e di oggi e hanno l'obiettivo di qualificare la permanenza degli sviluppando un moderno modello di ospitalità turistica che invogli le persone a ritornare e a diffondere una immagine positiva della splendida Città.

Il festival è rivolto ad un pubblico nazionale ed internazionale, con l'ambizione di volerlo affascinare dalla cultura napoletana, dalla splendide e soavi note della nostra musica, dalle nostre bellezze archeologiche, architettoniche e am- bientali, e dalla splendida ed unica cucina ricca dei prodotti della nostra Regione. In questa ottica, gli eventi sono così caratterizzati:

Concerti

La musica eseguita sarà tratta dal repertorio barocco della grande Scuola Musicale Napoletana con un excursus nel mondo del Jazz della musica Contemporanea e Popolare, questi generi attraverso la capacità di elaborare e o improvvisare su temi del passato rendono attuale la musica dei compositori della Scuola napoletana del Settecento e risvegliano la curiosità di conoscenza.

Didattica

Napoli e le sue strade progetto svolto in collaborazione con il liceo Musicale Statale Margherita di Savoia di Napoli.

Master Class sui ruoli della Contesa delle Stagioni di Domenico Scarlatti dedicate ai vincitori di Scarlatti Voice Award curati dal mezzosoprano Gabriella Colecchia.

Convegno

La Musica della Scuola Musicale del '700 Napoletano Bene immateriale dell'Umanità. Questo il tema di un Convegno che vede protagonista la musica. La musica se non viene eseguita non esiste: un numero considerevole di compositori appartenenti alla Scuola Napoletana del Settecento rischia l'oblio dalla memoria collettiva e dalla trasmissione del sapere musicale.

4. NAPOLI NEL SETTECENTO: "CAPITALE MONDIALE DELLA MUSICA"

Napoli, nella prima metà del Settecento, era senza dubbio una delle città più vivaci dal punto di vista musicale: artisti come Alessandro Scarlatti, Nicolò Porpora o Leonardo Leo avevano proposto con successo lo stile musicale napoletano nelle corti di tutta Europa e non è sorprendente che nel 1739 l'appassionato di musica Charles de Brosses, scrittore e Presidente del Parlamento di Borgogna (nel suo libro, Lettres familières écrites d'Italie en 1739 et 1740) riferendosi alla città partenopea, la definisse capitale mondiale della musica. Oggi viviamo un periodo di notevole sviluppo e diffusione della musica in tutti i suoi generi e stili, auditorium firmati da grandi architetti, Città della Musica, sale da concerto dove si esegue musica da camera e sinfonica, incisioni discografiche con conseguente espansione su internet. A Napoli, nel Settecento, non esisteva tutto questo, ma il fenomeno musica era così diffuso da costituire una necessità indispensabile per la società dell'epoca, in ogni casa si eseguiva musica che coinvolgeva l'intera la popolazione e ciò spiega il grande numero di compositori e di virtuosi con il conseguente livello di perfezione raggiunto. Tutti gli avvenimenti sociali pubblici e privati, funzioni religiose, monacazione di nobildonne, nozze, battesimi, lavoro nei campi, erano caratterizzati dalla presenza della musica, senza considerare gli innumerevoli concerti da camera, gli spettacoli teatrali, le feste popolari. E'una vera "frenesia" della musica, favolosa, incredibile, che ne investe tutte le forme ma maggiormente "l'Opera", che si estrinseca con manifestazioni intense e appassionate che toccano gli estremi dell'entusiasmo e del fervore. Grida di delirio applausi accompagnano il compositore e i cantanti sono portati in trionfo per le vie della città come accade oggi per le rock stars, ma se il lavoro non é piaciuto, allora il povero maestro è investito da fischi e non solo, ogni genere di oggetti, frutta, verdura, talvolta qualche coltello, volano sul palco colpendo finanche gli

orchestrali nella buca. L'accanimento era tale da creare delle vere e proprie fazioni che "tifavano" per l'uno o l'altro cantante. I "partiti" per questo o quel maestro lottano tra di loro, come oggi si vede fare negli stadi, invasati dall'odio e dall'ira, cercando di sopraffarsi con ogni mezzo, senza riguardo a persona o celebrità. Nonostante ciò, convivevano due atteggiamenti molto ambigui: il primo, quello di poter determinare il successo o l'insuccesso di un'opera "assoldando" una claque e l'altro quello di rimanere distratti per tutta la durata della stessa chiacchierando, mangiando, prestando insomma attenzione solo alle cose che interessavano: le Arie. Per dare un'idea di quello che succedeva nei palchi dei teatri, riporto fedelmente una cronaca dell'epoca riferita al Teatro San Carlo: "Una sera un cappuccino trovandosi in un palchetto vicino all'orchestra, ed ansioso di vedere e sentire, s'allunga fuori, e la sua barba piglia fuoco ad una candela d'un suonatore di contrabbasso; questi lascia immediatamente il suo violone, prende il cappuccino pel mento, gli strappa la barba, gli estingue il fuoco, e lo salva dall'essere bruciato, o almeno sfigurato". Interessante è anche l'aspetto del plagio. Come si evince da cronache dell'epoca sul Teatro San Carlo, il musicista che era stato copiato veniva inneggiato dal pubblico e chiamato a gran voce al posto del compositore "titolare". Ritroviamo la descrizione di numerosissime feste e cerimonie dove la musica era la grande protagonista; da questi scritti si deduce la funzione che la musica aveva nei diversi momenti della vita sociale dei Napoletani. Tutte le occasioni erano buone per far musica, ma gli eventi più importanti erano: vittorie militari, festività religiose, processioni con reliquie miracolose di Santi, nascite, matrimoni, onomastici e decessi di personaggi illustri. Cominciamo con la musica nelle chiese, che era usata prevalentemente durante cerimonie di ringraziamento e dove il culmine della stessa era caratterizzato dall'esecuzione del Te Deum, spesso associato al suono delle campane edallo sparo delle artiglierie e dei mortaretti.

La Musica Sacra nel SettecentoNapoletano trova terreno fertile e assurge a modello per i musicisti di tutta Europa. La presenza di centinaia di Chiese e Cappelle Gentilizie, la formazione didattica dei musicisti e dei cantanti evirati che avveniva nei Conservatori di Sant'Onofrio a Capuana, di Santa Maria della Pietà dei Turchini, dei Poveri di Gesù Cristo e di Santa Maria di Loreto, strettamente legati alla Chiesa e quindi all'attività religiosa che in esse si svolgeva, l'alto n umero di compositori sacerdoti tra cui vanno ricordati, Padre Giuseppe da Napoli, Don Giuliano Perugino, l'Abate Bonifazio Petrone, Don Gennaro Manna, hanno permesso un grande sviluppo della Musica Sacra a Napoli nel dimostrato copiosa Settecento. dalla produzione che nella maggioranza dei casi è di alta qualità.

Ogni domenica, alle Tuileries, il Primo Console assiste a una Messa in musica. Paisiello dirige l'orchestra, e gesticola così come lo vidi, a Napoli, dirigere, all'aria aperta, una delle sue composizioni in onore di San Gennaro. La folla turbolenta dei lazzaroni e delle donne dei pescatori che lo circondavano, di fronte al Vesuvio, costituiva una mise en scène che accoglieva meglio la forte e alta statura del maestro, del luogo per l'orchestra consolare. Questo ricordo, descritto nelle Mémoires di Heinrich August Ottokar Reichard, c'illumina circa l'alta considerazione che i Compositori Napoletani avessero raggiunto nel Settecento in Europa senza perdere la loro caratteristica fondamentale, il legame con la città che li aveva generati: Napoli.

Ritroviamo la descrizione di numerosissime feste e cerimonie, dove la musica sacra era la grande protagonista.

Da questi scritti si deduce la funzione che la musica aveva nei diversi momenti della vita sociale dei napoletani, il livello raggiunto è anche testimoniato dalla qualità degli strumenti utilizzati. Questa è la descrizione che fa nel 1788 Giuseppe Sigismondo nel suo libro Descrizione della Città di Napoli dei due organi presenti nel Duomo della Città: L'organo a destra è opera di fra Giustino da Parma Francescano, l'altro a sinistra è di Pompeo Franco Napoletano. Il Primo fu fatto fare dal Cardinale Ranuccio Farnesa, il secondo dal Cardinale Ascanio Filomarino. I portelli ch'eran nel primo, fu-

rono dipinti da Giorgio Vasari. Tutte le forme di musica furono affrontate con grande maestria dai compositori napoletani, antifone come "Salve Regina", "Alma Redemptòris", "Regina coeli", il già citato Te Deum inno di lode e di solenne ringraziamento che a Napoli si cantava "a voce di popolo" alternando i versetti tra il coro e i fedeli che assistevano, il cantico Magnificat, la sequenza Stabat Mater che fu messa in musica per la prima volta dal barone d'Astorga in stile cantatistico molto interessante sia dal punto di vista melodico che armonico, la Messa in tutte le sue parti, la messa da Requiem e l'Oratorio. La capacità dei musicisti di Scuola Napoletana di contribuire in modo caratteristico alla letteratura musicale sacra settecentesca è da iscri vere nella grande ingegnosità nel trattare il testo liturgico, facendo tesoro sia della tradizione polifonica italiana, sia del gusto molto particolare di "drammatizzare" ed enfatizzare le funzioni metalinguistiche della forma trattata. Ad esempio, nella Messa, una prima funzione è quella del richiamo dell'attenzione che è nello stesso tempo un segnale neutro di qualcosa che sta per accadere.

Se all'inizio della *Messa non* avveniva alcuna processione, l'*Introito* serviva a sonorizzare l'ambiente in senso determinato. Si passava quindi da uno spazio neutro a uno spazio qualificato. L'attenzione dei fedeli che entravano in chiesa era sollecitata e orientata.

La musica comunicava gioia, festosità, solennità: aveva inizio la celebrazione, un grande spettacolo che coinvolgeva tutti i sensi, la vista con ricche e sontuose scenografie, l'udito con orchestre doppi cori e solisti: l'olfatto con i profumi dell'incenso, il sapore con il pane e il vino e infine il tatto con il contatto tra la gente.

L'azione musicale era orientata opportunamente e coinvolgeva il popolo, che cominciava a cantare.

Francesco Provenzale, Alessandro Scarlatti, Gaetano Greco li vedremmo intensi ad animare, diversificare, individualizzare le varie parti delle loro strutture.

La composizione di queste strutture musicali faceva spesso riferimento alle componenti sociali reali della pratica musicale e introduceva

uno spirito nuovo apprezzato e imitato da tutti i musicisti dell'epoca e da quelli che verranno, Amadeus Mozart compreso. Più interessanti, i maggiori musicisti della generazione successiva: Francesco Durante che scrisse numerose Messe tra cui anche Requiem, Domenico Scarlatti di cui va ricordata la splendida sequenza Stabat Mater, Francesco Nicola Fago Maestro della Cappella del Tesoro di San Gennaro con il suo superbo Magnificat a dieci voci. Il primo dei musicisti della generazione successiva a quella di Francesco Durante è Francesco Feo di cui si ricordano molte Messe, Magnificat, Salmi e una messa da Requiem. Francesco Feo e Leonardo Leo rientrano in questa fase di transizione che prepara l'esperienza pergolesiana senza dimenticare Alfonso Maria dei Liguori, autore della famosissima Tu scendi dalle stelle e di Quanno nascette Ninno, del Salve del Ciel Regina, e di O bella mia speranza. Parlando di Giovan Battista Pergolesi e del suo rapporto con la musica Sacra, si esemplifica la sua produzione con la sequenza Stabat Mater, ma la produzione a lui attribuibile è vasta e qualitativa: Messa in re maggiore per soli coro e orchestra, Messa in fa maggiore per soli due cori e due orchestre, Laudate Pueri per soprano coro e orchestra, Salve Regina per soprano archi e organo e numerose altre composizioni.

Dei musicisti contemporanei a Giovan Battista Pergolesi che si dedicarono alla musica Sacra, Niccolò Jommelli è il maggiore di tutti, basterebbe ascoltare soltanto la sua messa da Requiem e la Messa Solenne in re maggiore per soli coro e orchestra per capirne la superiore levatura. Altri cultori del genere sacro del periodo sono Davide Perez, Gennaro Manna, Pasquale Cafaro, e Nicola Sala. La generazione successiva è quella di Tommaso Traetta, Antonio Sacchini. Gianfrancesco "Ciccio" De Majo, la cui musica suscitò molto entusiasmo nel giovanissimo Amadeus Mozart in visita a Napoli, Pasquale Anfossi cui Amadeus Mozart "trafuga" l'inciso del "confutatis" del "suo" Requiem, Pietro Gu glielmi, Giacomo Insanguine, Fedele Fenaroli. Passiamo ora alla fine del Settecento ricordando Giovanni Paisiello e Domenico Cimarosa. Passati alla storia come grandi operisti, hanno lasciato una notevole quantità di lavori sacri, basti

pensare che Napoleone Bonaparte per la musica della cerimonia della sua incoronazione a Imperatore, volle il più grande compositore del tempo, Giovanni Paisiello appunto.

Numerosi manoscritti di musica sacra di questi compositori sono custoditi purtroppo in condizioni non ottimali ancora oggi, presso la Biblioteca dei Padri Girolamini a Napoli, il fondo musicale del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo qui conservato, è stato catalogato da Salvatore di Giacomo, altri manoscritti analoghi, si conservano presso la Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli e presso centinaia di biblioteche in tutto il Mondo. Basti pensare che della sola messa da Requiem di Niccolò Jommelli esistono ben quaranta testimoni in tutta Europa. La qualità e l'enorme produzione di lavori a noi per venuti dei suddetti autori testimoniano la portata e l'importanza della Musica Sacra nel Regno di Napoli.

Purtroppo un'infinita quantità di composizioni sacre della Scuola Napoletana, tranne rare eccezioni, è rimasta inedita e ineseguita fino ai nostri giorni. Per quanto riguarda le manifestazioni all'aperto, va detto che prevedevano un pubblico eterogeneo con grande partecipazione di popolo e in esse la musica aveva una grossa connotazione enfatica ed emotiva, gli strumenti utilizzati (allo scopo) erano in prevalenza strumenti "militari": trombe, tamburi. Di tutt'altro tenore, invece, i festeggiamenti prettamente di corte, non solo per la diversa classe sociale dei partecipanti, ma anche per i luoghi, dove la musica, aveva un ruolo importante ma accessorio, coronando sontuosi banchetti, favolose scenografie e inimmaginabili abiti. Infine, c'è da registrare un'altra grande occasione festiva, in cui la musica aveva il suo momento magico: il carnevale, con i suoi carri allegorici stravaganti pieni di musicisti, mascherate, festini, commedie in musica. L'occasione per eccellenza per divertirsi, per liberarsi dalle "maschere" e dai problemi quotidiani. Questo per quanto riguarda la musica sacra e quella strumentale, senza aver tralasciato la gloria della musica napoletana che non è solo l'opera comica ma soprattutto quella seria. I teatri erano i luoghi deputati per le rappresentazioni; ve ne erano a decine e tutti c o n

produzioni intense e di qualità. Tutto questo giustificava la copiosa presenza in questo periodo di numerosi liutai, cembalari e organari in tutto il Regno e in prevalenza a Napoli che, tra l'altro, era la maggiore produttrice di corde musicali.

Il predominio dei musicisti napoletani nel Settecento può essere paragonato con certezza a quello degli "enciclopedisti" Francesi. Francesco Geminiani già allievo di Alessandro Scarlatti, racconta un aneddoto in cui è protagonista il suo maestro Arcangelo Corelli. Nel momento migliore della sua carriera, agli esordi del Settecento, viene invitato alla corte del Viceré di Napoli curioso di ascoltare la sua musica. Superato un primo momento di riluttanza a causa del breve tempo a disposizione per concertare il lavoro, accetta l'invito ma, per sicurezza,

porta con sé il suo secondo violino e il primo violoncello. A Napoli, il Maestro della cappella vicereale è Alessandro Scarlatti, l'accoglienza è benevola e Arcangelo Corelli viene invitato ad eseguire uno dei suoi concerti a corte.

Purtroppo non c'è tempo per provare e Arcangelo Corelli è molto timoroso per le sorti della sua musica ma, eseguito il primo concerto, rimane stupito dall'abilità dei musicisti napoletani che avevano suonato la sua musica a prima vista con la stessa maestria della sua orchestra che, a differenza, conosceva il concerto a memoria.

Scritto tratto dal libro *La Musica del Sole* di Enzo Amato - Controcorrente Edizioni - Napoli 2012.



5. LA DIDATTICA - NAPOLI E LE SUESTRADE

per un recupero della memoria storica

Progetto promosso da un'partenariato con il Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia di Napoli

Napoli, conserva nel nome delle sue strade, il ricordo del grande patrimonio musicale che è la Scuola Napoletana del '700. Infatti numerose sono le strade di Napoli titolate ad illustri musicisti di questa Scuola.

Non tutti i musicisti ricordati sono nati a Napoli, ma come è noto, la nostra Città era la sede di una grande Scuola, ambita da tutti quelli che volevano avvicinarsi allo studio della musica da tutta Europa.

Luogo fisico della Scuola i quattro Settecenteschi Conservatori della Pietà dei Turchini, dei Poveri di Gesù Cristo, di Sant'Onofrio e di Santa Maria di Loreto.

Ed è in questi luoghi dove si sono formati e o sono stati maestri i musicisti di cui Napoli attraverso la sua odonomastica ne è custode per la Memoria.

ALESSANDRO SCARLATTI NICCOLO' IOMMELLI FRANCESCO DURANTE GIOVANNI PAISIELLO NICCOLO' PICCINNI ANTONIO PORPORA ANTONIO SACCHINI NICOLA ANTONIO ZINGARELLI DOMENICO CIMAROSA FRANCESCO FLORIMO

Questi i musicisti della Scuola Napoletana del '700 ricordati dai nomi dati alle strade che percorriamo tutti i giorni a Napoli e anche in altre Città ma quanti conoscono veramente i geni della musica che si nascondono dietro i loro nomi, le loro opere, la loro vita e l'importanza che hanno avuto per la storia della musica di tutti i tempi.

Grazie alla capacità di utilizzare l'odonomastica ai fini della conoscenza storica del territorio locale, è doveroso conservare vivo il ricordo ed il significato che viene celato dietro i nomi delle strade.

La fine del XIX secolo vede impegnati nella necessità di stabilire una omogeneità nell'attribuzione dei nomi delle strade un gran numero di glottologi, storici, geografici e cartografi, che fin da subito riconoscono l'importanza della odonomastica come bene culturale.

Il Progetto Napoli e le sue strade promosso in partenariato con il Liceo Musicale Statale Margherita di Savoia e con il Patrocinio dell'ufficio Scolastico Regionale della Campania, prevede due momenti privilegiati:

✓ Lezioni Concerto per le Scuole secondarie di primo grado

✓ Distribuzione agli alunni dell'opuscolo Napoli e le sue strade per un recupero della memoria storica della Scuola Musicale Napoletana del '700

Scopo del progetto è quello valorizzare e recuperare la memoria storica della nostra Città attraverso la sua Odonomastica "...dalla conoscenza nasce l'amore, e dall'amore non può nascere che il rispetto. Quindi, in questo momento, veramente ci vuole tanto amore e tanto rispetto per la città per restituire alla stessa le proprie origini", quello di portare nelle scuole di Napoli e della Campania l'amore della conoscenza per la storia della Storia di Napoli e della Campania e risvegliare in tutti i Campani l'orgoglio di appartenere ad un luogo che ha generato in tutti i campi della livelli umana altissimi conoscenza competenza da essere esempio a tutto il mondo occidentale.

6. CALENDARIO DICEMBRE 2019 – GENNAIO 2020

21 dicembre Sabato • LA CONTESA DELLE STAGIONI di Domenico Scarlatti

Domus Ars Via Santa Chiara 10 Ore 20, 30

CORO FILARMONICO JUBILATE DEO - Giuseppe POLESE direttore

ORCHESTRADACAMERADINAPOLI Anna Daniela SESTITO direttore

Regia Riccardo CANESSA

World Premiere nuovo allestimento

30 dicembre Lunedì • LA CANTATA DEI PASTORI di Andrea Perrucci

Adattamento, arrangiamenti e direzione Carlo FAIELLO

Domus Ars - Via S. Chiara, 10 Ore 20,30

Con Giovanni MAURIELLO, Elisabetta D'Acunzo, Matteo MAURIELLO, Marianita CARFORA

4 gennaio Sabato • OMAGGIO A ROSSINI

Sala Comencini MUSAP Fondazione Circolo Artistico Ore 20.30

Gabriella COLECCHIA mezzosoprano

Gianni GAMBARDELLA pianoforte

Con la partecipazione di Sergio RAGNI

Musiche di Gioachino Rossini

5 gennaio Domenica • CIMAROSA E LA MUSICA SACRA

Domus Ars - Via S. Chiara, 10 Ore 20,30

CORO FILARMONICO JUBILATE DEO - Giuseppe POLESE direttore

Musiche di Domenico Cimarosa

8 gennaio Mercoledì • CIMAROSA JAZZ PROJECT

Domus Ars Via Santa Chiara 10 Ore 20, 30

Luca SIGNORINI violoncello, Bruno PERSICO pianoforte

Enzo AMAZIO chitarra, Enrico DEL GAUDIO batteria, Valerio MOLA contrabbasso

10 gennaio Venerdì • VIRTUOSI

Basilica di San Giovanni Maggiore Ore19,30

ORCHESTRADA CAMERADI. NAPOLI Enzo AMATO direttore

Musiche di Domenico Scarlatti

World Premiere

11 gennaio Sabato • PAISIELLO E IL SUO TEMPO

Chiesa di Santa Maria Donnalbina - Ore 20,30

Francesco PARETI pianoforte

Musiche di Giovanni Paisiello e Domenico Cimarosa

19 gennaio Domenica • LE ROSE DI ARBEN

Chiesa di San Severo al Pendino Ore 11, 30

di Max FUSCHETTO con ANTONELLA PELILLI, GIULIO COSTANZO, PASOUALE CAPOBIANCO

World Premiere

24 gennaio Venerdì • TRIO SONATE

Chiesa di Santa Maria dell'Aiuto Ore 19, 30

Eleonora AMATO violino

Ilaria PERNA violino

Giampaolo NIGRO violoncello

Stefano INNAMORATI clavicembalo

Musiche di Niccolò Porpora e Niccolò Jommelli

World Premiere



. Programma

DOMENICO SCARLATTI

La Contesa delle Stagioni

Direttore ANNA DANIELA SESTITO Direttore del coro GIUSEPPE POLESE Regia RICCARDO CANESSA Scene e Costumi ALFREDO TROISI Liberamente ispirati alle creazioni originali di **Asad Ventrella**

Serenata scritta per la Regina Maria Anna Giuseppina di Portogallo

Prima rappresentazione: Lisbona, *Palacio Real da Ribeira* 7 settembre del 1720 Interpreti
Primavera Angela Luglio
Estate Valentina Fortunato
Inverno Eleonora Brescia
Autunno Giulia Mattiello

Orchestra da Camera di Napoli Coro Filarmonico Jubilate Deo World Premiere nuova produzione I concetti seicenteschi di armonia debbono alla Cantata, più ancora che ad altri generi vocali, il loro sviluppo e affinamento, fino alla sistemazione definitiva nello stile monodico tipico dell'era galante e che poi si consegnerà al classicismo. Il grande ed indiscusso protagonista della Cantata da Camera tra Sei e Settecento fu indubbiamente Alessandro Scarlatti con circa 700 lavori che garantisco una produzione rilevante per questo genere. Alessandro scrisse anche molte Cantate d'occasione che si affiancano alle Serenate scritte per anniversari, compleanni e altri eventi riguardanti i vari regali e nobili "padroni". Ed è a questo filone che possiamo ricondurre la Serenata La Contesa delle Stagioni del figliolo Domenico e in questo componimento come in quelli analoghi del Padre, si delinea l'utilizzo dell'Aria con da capo.

La Contesa delle Stagioni di Domenico Scarlatti è quindi, un opera d'occasione scritta dal musicista napoletano in onore della Regina Maria Anna Giuseppina di Portogallo fu rappresentata forse per la prima ed unica volta, il 7 settembre del 1720 nel Palacio Real da Ribeira di Lisbona e appartiene a quei capolavori raramente eseguiti della gloriosa Scuola Musicale Napoletana. Eolo Gran Sacerdote convoca le "quattro Stagioni" e attraverso una contesa stabilisce a chi spetta il primato della stagione più importante. La contesa sarà vinta dall'Autunno avendo il privilegio di poter vantare la nascita della Regina Maria Anna avvenuta durante il suo solstizio. Il manoscritto della Serenata, è conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia e provengono dai lavori del genio napoletano effettuati a Lisbona e a Madrid. Testimonanza dell'esecuzione di questo lavoro si ritrova anche in una relazione del Nunzio Apostolico a Lisbona, Monsignor Firrao, presente nell'Archivio Segreto Vaticano.

Protagonisti dell'allestimento, Primavera Angela Luglio, Estate Valentina Fortunato, Inverno Eleonora Brescia e Autunno Giulia Mattiello, ruoli affidati nell'ambito di un Concorso indetto dall'Associazione Domenico Scarlatti "Scarlatti Voice Award" dalla Commissione formata dal Regista Riccardo Canessa, la direttrice d'Orchestra Anna Daniela Sestito, il mezzosoprano Gabriella Colecchia.



La Contesa delle Stagioni di Domenico Scarlatti Bozzetto realizzato da un'idea di Riccardo Canessa 30 dicembre 2020 ore 20.30 Domus Ars Via Santa Chiara 10

ANDREA PERRUCCI

La Cantata dei Pastori

Adattamento e Direzione CARLOFAIELLO Scene e Costumi BRUNO DE LUCA

Con GIOVANNI MAURIELLO

Farsa in Musica di Andrea Perrucci Adattamento, Arrangiameti e Direzione Calo Faiello

Interpreti

Elisabetta D'Acunzo Matteo Mauriello Marianita Carfora Armando Aragione

Orchestra Santa Chiara

Produzione Il Canto di Virgilio

Durata del concerto 1 ora 30 minuti circa

La prima edizione fu pubblicata da Andrea Perrucci (1651-1706) nel 1698 con il titolo: Il Vero Lume tra l'Ombre, ovvero la Spelonca Arricchita per la Nascita del Verbo Umanato, usando lo pseudonimo di Ruggiero Casimiro Ugone.

La storia è quella di Giuseppe e Maria che vagano per le campagne di Betlemme alla ricerca di un riparo, ostacolati dal perfido Belfagor e protetti dalla spada divina dell'Arcangelo Gabriele.

Nel difficile viaggio vengono accompagnati da due figure popolari partenopee, Razzullo, scrivano napoletano inviato in Palestina per il censimento, e Sarchiapone, un barbiere in fuga per aver commesso due omicidi, maschera ispirata alla tradizione popolare di Pulcinella.

Pubblicata nel 1698 è l'opera teatrale più conosciuta del letterato Andrea Perrucci. Rappresentata per oltre tre secoli a Napoli, il testo fu creato per opposizione agli spettacoli "pagani e blasfemi!" che distraevano il popolo dai festeggiamenti del Santo Natale. La Cantata è un lavoro misto di sacra rappresentazione, cantata e dramma pastorale che vive della contaminazione di elementi colti con altri propri della commedia dell'arte. Sulla scena oltre a Giovanni Mauriello icona della musca Popolare Campana, anche le cantanti e attrici Antonella Morea, Elisabetta D'Acunzo e Marianita Carfora con la partecipazione del figlio d'arte Matteo Mauriello. Le scene e i costumi sono a cura di Bruno De Luca. Le parti musicali, elaborate da Carlo Faiello che cura anche la direzione musicale, sono affidate all'Orchestra Santa Chiara

GIOACHINO ROSSINI

Omaggio a Rossini

Mezzosoprano GABRIELLA COLECCHIA Pianoforte GIANNI GAMBARDELLA

Con la partecipazione di SERGIO RAGNI

Gioachino Rossini

L'amour a Pekin
Ariette Villageoise
Ariette à l'ancienne
Nizza
La separazione
Chanson de Zora
Il Risentimento
L'orpheline du Tyrol
L'ultimo ricordo
La Veuve Andalouse
L'Àme Délaissée
La chanson du Bébé
Adieux à la vie!
À Grenade
Lazzarone

Durata del concerto 1 ora 30 minuti circa

Rossini a Napoli trova una situazione ottimale per la sua ricerca, soprattutto nel campo dell'opera seria, l'unico genere che poteva rappresentarsi al San Carlo.

Possiamo dire che a Napoli appronta una sorta di "manuale per il melodramma moderno". Rossini stesso dice di aver trovato il pubblico più colto d'Italia.

È significativo che mentre compone il Mosè in Egitto si domanda "non so se questi mangia macheroni (sic, n.d.r.) lo capiranno. lo però scrivo per la mia gloria e non curo il resto". Si ricrederà e, quando l'opera avrà riscosso un arande successo, affermerà che soltanto a Napoli potevano capire questo lavoro. Una bella soddisfazione per noi napoletani! L'ambiente musicale napoletano lo accolse bene, anche se, appena giunto nella capitale borbonica, venne pubblicato un articolo che ironizzava sull'arrivo in città di un "certo Signor Rossini", malgrado i precedenti successi veneziani e milanesi. Rossini viene accolto alla "corte" di Domenico Barbaia il auale aveva dotato il San Carlo di tutte le meravialie per un compositore: compagnia di canto che migliore non poteva immaginarsi, ottima orchestra e, successivamente alla ricostruzione del teatro, macchine sceniche all'avanquardia. Parte invece in sordina il rapporto tra Rossini e re Ferdinando: alla prima di Elisabetta regina d'Inghilterra il sovrano non applaude subito, accordando in questo modo la sua approvazione, anche in ragione della pregressa simpatia politica di Rossini per Gioachino Murat. A Bologna, infatti, nel 1815, dopo il Proclama di Rimini, aveva scritto l'Inno dell'Indipendenza ("Sorgi, Italia, venuta è già l'ora"). Rossini però in una lettera ci dice che il sovrano, resosi conto dell'entusiasmo del pubblico, uscì dal teatro e ne derivò una "rivoluzione di applausi". A Napoli Rossini diventa il personaggio più ricercato, data anche l'importanza che la musica rivestiva per la città; imparò anche a parlare bene il napoletano, così come aveva imparato il veneziano. Sempre a Napoli inizia la relazione amorosa con Isabella Colbran, grande cantante, grande musicista e allieva di uno degli ultimi grandi castrati, Girolamo Crescetini.

Sostengo anche nel mio libro che il rapporto sentimentale tra Rossini e la Colbran si interrompe quando il soprano madrileno smette di cantare: la relazione tra i due nasce in ambito lavorativo-musicale. Con il declinare della carriera della moglie diminuisce l'amore tra i due. Oltre alla Colbran, Barbaja, quale impresario del San Carlo, aveva una "scuderia" di artisti di prim'ordine, legati a lui da contratti d'esclusiva, utili a sottrarli a teatri "concorrenti". Rossini è sempre stato molto abile e scaltro nella gestione dei suoi "diritti economici", riuscendo a fronteggiare anche un impresario scaltro come Barbaja, diventandone perfino socio in affari nell'Impresa dei giochi d'azzardo! Ovviamente tra i due non mancarono dissidi per motivi economici, ma successivamente seppero trovare il modo per ricomporli senza incrinare la loro profonda amicizia. È quindi comprensibile che Barbaja si troverà in difficoltà quando Rossini e la Colbran lasceranno Napoli (1822) e cercherà, invano, di convincerli a tornare. In un sol momento Barbaja perde due capisaldi della sua "scuderia" artistica.

5 gennaio 2020 ore 20.30 Domus Ars Via Santa Chiara 10

DOMENICO CIMAROSA

Cimarosa Sacro

Direttore GIUSEPPE POLESE Pianoforte NICOLA POLESE

Domenico CimarosaMagnificat
Litanie
Domine ad adiuvandum

Interpreti Soprano Mariateresa Polese Contralto Martina Sannino Tenore Gianluca Pantaleone Baritono Giuseppe Todisco

Coro Filarmonico Jubilate Deo

Ad Aversa, cittadina normanna a pochi passi da Napoli che ha dato i natali anche a Niccolò Jommelli e a Gaetano Andreozzi, nasce il 17 dicembre del 1749 al Vico II Trinità, (ogai Via Domenico Cimarosa) Domenico Cimarosa, che muore l'11 gennaio del 1801 a Venezia. Sul certificato di Battesimo, il coanome è riportato come Cimmarosa, particolare rilevato anche dall'usuale appellativo dato al padre Gennaro Cimmarosa. Alla morte del padre che avviene auando Domenico è ancora un bambino, comincia a studiare musica presso il Convento aversano dei Padri Conventuali di San Severo al Pendino. Il suo talento precoce lo porta a dodici anni a studiare presso il Conservatorio napoletano di Santa Maria di Loreto. Tra i Suoi Maestri Pietrantonio Gallo e Fedele Fenaroli e contemporaneamente studia violino con Saverio Carcais, Suoi condiscepoli, Giuseppe Giordani e Nicola Zinagrelli, La permanenza di Domenico Cimarosa nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto dura fino al 1772. Al termine della sua formazione, dopo aver preso lezioni di canto dal castrato Giuseppe Aprile, il genio aversano è già proiettato verso il mondo del teatro: Le stravaganze del Conte e Le Magie di Merlina e Zoroastro rispettivamente una commedia ed una farsa, rappresentate entrambi nel Teatro napoletano dei Fiorentini nel carnevale del 1772. Da questa data Domenico Cimarosa scrive 99 opere rappresentate nei teatri di molte città europee: Napoli, Roma, Nizza, Bologna, Macerata, Genova, Monza, Verona, Venezia, Torino, Francoforte, Dresda, Rovigo, Milano, Berlino, Firenze, Vicenza, Correggio, Bologna, Weimar, Mannheim, San Pietroburgo, Vienna, Padova, Bonn, Messina, Lisbona, Reggio Emilia. Nel 1787 Cimarosa parte per la Russia e giunge a San Pietroburgo, alla corte della zarina Caterina II. Nel 1791 lascia la Russia e dopo una lunga sosta in Polonia, a Varsavia, è invitato a Vienna dal nuovo imperatore d'Austria, il suo vecchio amico Leopoldo II di Toscana. Nella capitale asburgica il musicista aversano è ingaggiato come Maestro della Imperial Camera con un contratto di ben 12.000 fiorini l'anno, cifra elevatissima per quei tempi se si pensa che Mozart, nel 1787, per lo stesso ruolo ne aveva percepiti appena 800. Domenico Cimarosa si è distinto soprattutto nel teatro musicale, conseguendo un'innegabile fama, basti pensare al Matrimonio Segreto, vero e proprio capolavoro dell'Opera Buffa. Congiuntamente, è anche stato prolifico autore di musica sacra e di musica strumentale, cameristica e solistica, per la musica strumentale basta ricordare il celebre Concerto per due flauti ed orchestra e le 88 Sonate per fortepiano per rendersi conto della levatura musicale del aenio aversano. Migliaia di manoscritti di Domenico Cimarosa sono conservati nelle biblioteche di tutto il mondo. La Biblioteca del Monumento Nazionale di Montecassino conserva oltre duecento manoscritti, seguita dalla Library of Congress, Music Division di Washinaton che ne possiede più di centocinquanta. Una sua Messa a 3. Voci con VV:ni Oboe Trombe. e Basso Di Domenico Cimarosa è conservata autografa presso la Pierpont Morgan Library di New York.

Cimarosa Jazz Project

Violoncello LUCA SIGNORINI Pianoforte BRUNO PERSICO Chitarra Enzo AMAZIO Contrabbasso VALERIO MOLA Batteria ENRICO DEL GAUDIO

Contaminazioni, tra Classico e Jazz, improvvisazione sulle Sonate di Domenico Cimarosa

Musiche di Domenico Cimarosa e Bruno Persico World Premiere

Durata del concerto 1 ora 30 minuti circa

Naturale evoluzione dello "Scarlatti Jazz Project", che in questa nuova edizione vede il pianista Bruno Persico affiancato da altri prestigiosi musicisti: il violoncellista Luca Signorini, il contrabbassista Valerio Mola, il chitarrista Enzo Amazio e il batterista Enrico Del Gaudio, è la rilettura oltre che delle sonate pianistiche di Domenico Cimarosa, anche delle partiture orchestrali soprattutto delle Sinfonie Avanti opera del musicista aversano. Il materiale ritmico, armonico e melodico e quanto altro di prezioso contenuto nella musica di Domenico Cimarosa, viene rielaborato nell'ottica sia improvvisativa che compositiva, in un divertente gioco di scambio delle parti.

10 gennaio ore 19.30 Basilica di San Giovanni Maggiore

DOMENICO SCARLATTI

Virtuosi

Direttore ENZO AMATO Flauto Edoardo OTTAIANO Flauto Ciro SCALA

Domenico Scarlatti

Sinfonia n.1 per Archi e basso continuo
Sinfonia n.2 per due Flauti, archi e basso continuo
Sinfonia n.3 per Archi e basso continuo
Sinfonia n.4 per Flauto, archi e basso continuo
Sinfonia n.6 per Flauto, archi e basso continuo
Sinfonia n.7 per Archi e basso continuo
World Premiere

Orchestra da Camera di Napoli

Durata del concerto 1 ora e 30 minuti circa

E'una splendida sera dell'autunno del 1685, precisamente il 26 di ottobre alle ore 20,57 in via Toledo, nella casa del grande Alessandro Scarlatti, Maestro della Real Cappella del Viceré di Spagna Don Gasparo de Haro Guzmann, Marchese del Carpio, dal ventre di Anna Maria Vitto-ria Ansalone nasce Giuseppe Domenico sesto di dieci figli, che della musica sarà un grande genio riconosciuto.

I Manoscritti delle *Sinfonie* di Domenico Scarlatti, si trovano presso la Biblioteca Nazionale Francese a Parigi e fanno parte del fondo del Conservatoire national supérieur de musique et de danse de Paris. Portano quale numero di inventario 4240, assegnato successivamente al vecchio numero 10513. Verosimilmente era già presente nella biblioteca del Conservatorio prima del 1850.

Non ci sono indicazioni sulle origini di queste *Sinfonie*, è probabile che appartengano a lavori giovanili del musicista Partenopeo in quanto, dalla filigrana della carta che rappresenta un giglio in un cerchio a raggio doppio, Edward Heawood studioso di filigrane, identifica la cartiera come Italiana operante con quel machio dal 1592 al 1638. Il periodo di composizione potrebbe essere tra il 1701 e il 1705 quando quel tipo di carta era ancora in uso.

11 gennaio 2020 ore 20.30 Chiesa Santa Maria Donnalbina

GIOVANNI PAISIELLO

Paisiello e il suo tempo

Pianoforte FRANCESCO PARETI

Musiche di

Giovanni Paisiello

Domenico Cimarosa

Ludwig van Beethoven

Giovanni Paisiello, nasce a Taranto il 9 magaio del 1740 e muore il 5 giugno del 1816 nella sua casa napoletana in Via Concezione a Montecalvario 48. Napoli, la città dove vive e opera per la magaior parte della sua vita, e che lascia solo due volte: la prima per prestare servizio a San Pietroburgo dal 1775 al 1784 convocato da Caterina II Regina di tutte le Russie, e la seconda per recarsi a Pariai dal 1802 al 1804 su esplicita richiesta di Napoleone Bonaparte. che lo invita tra l'altro a scrivere la Messa per la sua incoronazione a Imperatore. A quattordici anni, l'8 giugno del 1754, viene ammesso al Conservatorio di Sant'Onofrio a Napoli, dove studia con Francesco Durante. Terminati ali studi, il 5 lualio del 1763, dopo aver scritto alcuni intermezzi per il Conservatorio di Sant'Onofrio, debutta a Bologna dove a soli ventiquattro anni rappresenta il dramma aiocoso su libretto di Antonio Palomba II. Ciarlone al Teatro Marsiali-Rossi. Da quel momento la sua produzione teatrale si arricchisce di circa 100 opere, che vengono rappresentate nei maggiori teatri di Napoli, Bologna, Modena, Parma Venezia, Roma, Firenze, Torino, Milano, Padova, Dresda, San Pietroburgo, Vienna, Londra, Parigi, Lisbona. A Napoli lo vediamo ricoprire importanti incarichi: Maestro della Real Cappella di Palazzo dal 1805 al 1816 e Primo Maestro del Real Collegio di Musica napoletano dal 1807 al 1813. Grazie anche alla sua lunga vita, di Giovanni Paisiello si rileva una cospicua produzione musicale praticata in auasi tutti i aeneri. Nella rivoluzione napoletana del 1799 non seaue Ferdinando IV e si pone poi al servizio di Giuseppe Bonaparte, scrivendo addirittura un dramma I Pittagorici su libretto di Vincenzo Monti, per onorare le vittime della rivoluzione napoletana. Nella restaurazione nel 1815 non fa trovare a Napoli la partitura dei I Pittagorici al ritorno di Ferdinando IV, il manoscritto, difatti, è conservato a Pariai nella Biblioteca Nazionale di Francia. Per auesto fu punito con la perdita di quasi tutte le cariche, ma la grandezza dell'arte di Giovanni Paisiello fa fare un passo indietro al Sovrano che dopo una sentita supplica del musicista tarantino, lo perdona. Per il teatro La Pazza per amore Opera buffa Tradotta Dal Francese Messa in musica espressamente per la Real Maestà Sua Ferdinando IV Re delle Due Sicilie L'Anno 1789 e il D. Chisciotte dela Mancia Commedia in tre atti di Giambattista Lorenzi Musica di Giovanni Paisiello Rappresentata al Teatro Fiorentini L'anno 1769, si conservano autografi presso la Biblioteca del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli. Per la musica sacra, l'autografo dell'Oratorio La Passione di Gesù Cristo Poesia dell'Abate Pietro Metastasio Musica di Giovanni Paisiello, il augle si dà l'onore di umilmente offrire questo di lui proprio Originale, sotto gli auspici, di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie Ferdinando IV di Borbone. Napoli 29 Febraro 1816 si conserva presso la Biblioteca del Conservatorio di Musica San Pietro a Maiella di Napoli. Per la musica strumentale sempre autografa presso la Biblioteca del Monumento Nazionale di Montecassino il Concerto per Cembalo Originale di Gio. Paisiello. Il manoscritto dell'inno dedicato da Giovanni Paisiello al Re Ferdinando è custodito presso la Biblioteca del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli ma sul frontespizio compare e la seguente dicitura: Inno Iddio Conservi il Re. Musica del dilettante Barone Pisani anche se in basso a destra compare una sigla G. (iovanni)P.(aisiello) Fe(cit).

19 gennaio 2020 ore 11.30 Chiesa di San Severo al Pendino

MAX FUSCHETTO

Le rose di Arben

Voce ANTONELLA PELILLI
Tamburi a cornice GIULIO COSTANZO
Chitarra elettrica PASQUALE CAPOBIANCO

La tradizione Arbereshe, di matrice balcanica, proveniente dal basso Molise, incontra la musica del Tirreno attraverso una rilettura di pagine tratte dal Barbiere di Siviglia di Paisiello.

World Premiere

I canti della tradizione arbereshe e la lingua rinnovata attraverso le liriche di Antonella Pelilli e le musiche di Max Fuschetto.

Max Fuschetto, Antonella Pelilli, Pasquale Capobianco e Giulio Costanzo per il Festival del Settecento Napoletano propongono un inedito cross over di culture nate dai due Mari, l'Adriatico e il Tirreno.

"Ho conosciuto Antonella Pelilli grazie al musicista Giulio Costanzo diversi anni fa. Antonella è l'erede di una lunga genia di cantantesse come, per la musica in lingua arbereshe, Silvana Licursi. Nella sua voce, nelle sue vibrazioni, si avverte la stratificazione dei tempi e delle culture: dell'Est, del Medio Oriente, anche dell'opera italiana. Antonella ricama textures e ha il dono della poesia che si fa suono e forma musicale. Insieme, in alcune pagine di Sùn Ná, ci siamo avventurati verso originali riletture del canto di tradizione ma abbiamo anche tanto inventato di nuovo. E Sùn Ná oggi, grazie a ad "Adriatico" di Cristiana Lucia Grilli, è al terzo docufilm insieme a "Dignity" di Monica Mazzitelli girato in Mozambico e a DERT dei fratelli Martone che ha registrato il momento post bellico della ex Yugoslavia"

MAX FUSCHETTO

24 gennaio 2020 ore 19.30 Chiesa di Santa Maria dell'Aiuto

NICCOLO' PORPORA

Trio Sonate

Violino ELEONORA AMATO Violino ILARIA PERNA Violoncello GIAMPAOLO NIGRO Clavicembalo STEFANO INNAMORATI

Niccolò Porpora

Sonate a 2 violini e basso continuo

Niccolò Jommelli

Trio Sonate

La fonte delle Sonate di Niccolò Porpora, è il manoscritto Gieddes Samling della Copenhagen Royal Library che contiene sei sonate in tre parti separate

Durata del concerto 1 ora e 30 minuti circa



DOMUS ARS

Il Centro è ospitato all'interno della bellissima chiesa di San Francesco delle Monache sita a pochi passi da piazza del Gesù. La chiesa, e l'annesso monastero ormai scomparso, furono edificati, per volere di Robert d'Angiò e sua moglie Sancia di Maiorca, intorno al 1325. Fu dotata di una veste barocca nel 1629, soffitto cassettonato ligneo e una serie di dipinti attribuiti ad Andrea Malinconico, di cui purtroppo nulla rimane a testimonianza dell'antico splendore. Restano invece la transenna in piperno e ferro battuto e il portale in marmi policromi opera di Crescenzio Trinchese realizzati fra il 1749 e il 1751. All'interno della chiesa nella zona del presbiterio, vi sono i resti di due monumenti sepolcrali: a destra quello di Caterina della Ratta e a sinistra quello di Giovannella Gesualdo. Nata come domus elemosynaria per accogliere monache senza clausura che dispensavano le regie elemosine, il monastero ospitò, dal 1535, Giulia Gonzaga, che qui restò fino alla sua morte, avvenuta nel 1566. Scappata da Fondi, la Gonzaga a Napoli entra in contatto con il circolo Valdesiano e il suo fondatore, Juan de Valdés, facendo diventare questa chiesa centro del movimento francescano dell'Osservanza.



BASILICA DI SAN GIOVANNI MAGGIORE

La Basilica, tra le chiese più antiche della città, fu eretta intorno all'anno 324 come rilevato da un'iscrizione di epoca greca su un architrave, su un preesistente tempio pagano e secondo la tradizione è il luogo in cui vi è seppellita Partenope, la sirena cui i Cumani attribuivano la fondazione di Napoli. Più volte ampliato e ristrutturato l'edificio oggi presenta un impianto tipicamente basilicale a tre navate con nove cappelle laterali e un transetto con due grandi cappelle ai lati.

Il soffitto attualmente si presenta in semplice legno a causa di un crollo del 1970. Un'importantissima testimonianza dell'antico soffitto ottocentesco è invece presente nella cappella di San Raffaele dove è visibile il bozzetto in tempera del prospetto.

Nella zona absidale è possibile notare residui della chiesa paleocristiana, con colonne probabilmente provenienti da Leptis Magna, vanno inoltre ammirate le colonne corinzie risalenti al VI secolo, tombe e lapidi di epoca medievale, oltre all'aspetto attuale dovuto ai profondi lavori di ristrutturazione che la basilica subì nel corso del XVII, ad opera di Dionisio Lazzari, con l'altare di Domenico Antonio Vaccaro e l'imponente affresco che raffigura la predica di San Giovanni Battista ai discepoli del XVIII secolo.



SALA COMENCINI MUSAP FONDAZIONE CIRCOLO ARTISTICO POLITECNICO

MUSAP è il museo della Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" con sede in Palazzo Zapata, nel cuore della città, tra la Galleria Umberto I, il Teatro San Carlo, Palazzo Reale e piazza del Plebiscito. Il Museo, polivalente e smart, custodisce un'inestimabile raccolta di opere scultoree e pittoriche otto – novecentesche che lo rendono un luogo unico. L'Istituzione, è stata costituita il 22 dicembre 1888 con il nome di "Società Napoletana degli Artisti", da alcuni artisti napoletani (E. Dalbono, F. Cortese, V. Montefusco, A. Mancini, F. Netti, T. Solari e il marchese Tommasi). La società, a seguito delle fusioni (1903) con il Circolo Forense, presieduto dal giurista Enrico Pessina, e (1907) con il Circolo Politecnico, presieduto dall'ingegnere Udalrigo Masoni, tramutò la propria ragione sociale in "Circolo Artistico Politecnico".

Con il suo Archivio Storico, la Biblioteca e la Fototeca è un centro culturale attivo da oltre 130 anni.

MUSAP è aperto dal martedì al sabato, dalle ore 10.00/13.00 - 15.30/19.00

Tel./fax: 081 426543 Cell.: 329 2654343

Palazzo Zapata, p.zza Trieste e Trento n. 48, Napoli



CHIESA DI SANTA MARIA DONNALBINA

La chiesa di Santa Maria Donnalbina si trova nell'omonima via sin dal'XI secolo.

Successivamente, i lavori per una sua ricostruzione cominciarono nel XVI secolo, per terminare nel XVII secolo grazie all'intervento di Bartolomeo Picchiatti e, sul finire del medesimo secolo, di Arcangelo Guglielmelli.

L'interno, a pianta con navata unica e quattro cappelle per lato, presenta, di fianco all'ingresso, il Sepolcro di Giovanni Paisiello, musicista del Settecento, realizzato nel 1816 da Angelo Viva. Il soffitto ligneo a cassettoni, realizzato da Antonio Guidetti nel 1701, è decorato da tele di Nicola Malinconico: l'Assunzione, Sant'Agnello caccia i Saraceni da Napoli e il Martirio di Sant'Agata (tutte del 1701). Sulla cupola, invece, si trovano affreschi di Francesco Solimena che, tra il 1692 e il 1695, realizzò Virtù, Santi e Cristo mostra a San Benedetto la diffusione del suo Ordine. Lo stesso artista è autore anche delle tele di fine Seicento poste sugli altari del transetto: la Natività, la Visitazione, l'Annunzio ai Pastori, il Sogno di Giuseppe e la Fuga in Egitto. Nella seconda cappella di destra, invece, troviamo due opere di Domenico Antonio Vaccaro che, nel 1736, dipinse San Gennaro e un Santo vescovo. Infine, sulla controfacciata, un organo del 1699 e un affresco di Nicola Malinconico raffigurante l'Entrata di Gesù in Gerusalemme, mentre l'altare maggiore è realizzato in marmi commessi.



CHIESA DI SAN SEVERO AL PENDINO

In occasione del "Maggio dei Monumenti 1999" la chiesa venne restituita dopo cinquant'anni alla pubblica fruizione. I lavori di restauro e consolidamento, a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e provincia, iniziarono alla fine degli anni settanta. La struttura è stata riportata all'architettura originaria, mettendo in luce le trabeazioni e i pilastri rinascimentali nascosti dagli stucchi ottocenteschi. San Severo fu edificata nel 1575 sull'antica chiesa con ospedale di Santa Maria a Selice, modificata e ristrutturata tra il 1599 ed il 1620 su disegno di Gian Giacomo Conforto. L'interno presenta i caratteri architettonici tipici del Cinquecento, in cui si inseriscono gli altari settecenteschi in marmo policromo. Degno di nota è il monumento sepolcrale di Giovanni Alfonso Bisvallo, scolpito da Gerolamo D'Auria nel 1617, smembrato dal terremoto del 1688 e ricomposto nel restauro settecentesco nell'altare del transetto destro. La fruibilità della chiesa di proprietà comunale viene assicurata dal Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali della IX Direzione Centrale Politiche Culturali del Comune di Napoli con personale comunale e lavoratori socialmente utili.

La pregevole navata della struttura ospita concerti, esposizioni temporanee e manifestazioni culturali consoni alla monumentalità del luogo.



CHIESA DI SANTA MARIA DELL'AIUTO

La chiesa trae la sua origine da un'immagine sacra su carta collocata in un'edicola ad opera di due giovani devoti. Costoro, con i primi proventi della carità, fecero realizzare una cappellina e trasferire l'immagine su tela, ove il pittore li raffigurò accanto alla Vergine, mentre quando le offerte aumentarono a seguito di grazie ottenute durante la peste del 1656, si ebbero i capitali sufficienti per erigere una chiesa vera e propria. All'interno del nuovo tempio, progettato da Dionisio Lazzari nel 1673, fu collocato il vecchio quadro al quale, per tradizione, si attribuisce il prodigio del dissolvimento di qualsiasi stoffa o velo posto a sua protezione. Dopo anni di oblio, la chiesa è stata riportata in anni recenti agli antichi splendori. La chiesa rappresenta uno dei più riusciti esempi del barocco napoletano.



ANNA DANIELA SESTITO



GIUSEPPE POLESE



RICCARDO CANESSA



ALFREDO TROISI



CARLO FAIELLO



GIOVANNI MAURIELLO





ELISABETTA D'ACUNZO MATTEO MAURIELLO MARIANITA CARFORA







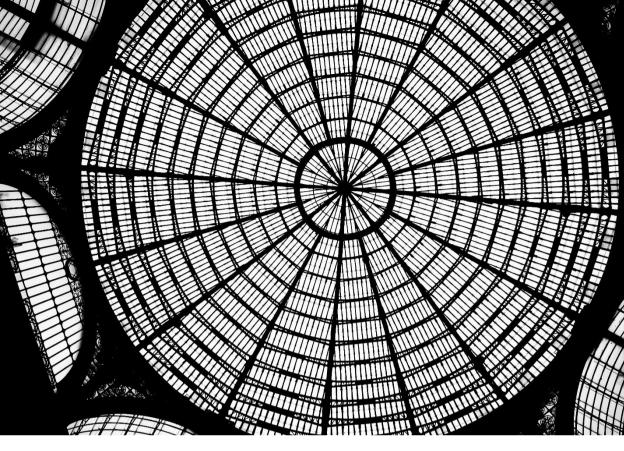
GABRIELLA COLECCHIA GIANNI GAMBARDELLA





SERGIO RAGNI





LUCA SIGNORINI



BRUNO PERSICO



ENZO AMAZIO



ENRICO DEL GAUDIO



ENZO AMATO





FRANCESCO PARETI



MAX FUSCHETTO



ANTONELLA PELILLI



GIULIO COSTANZO



PASQUALE CAPOBIANCO





ELEONORA AMATO



ILARIA PERNA



GIAMPAOLO NIGRO



STEFANO INNAMORATI





CONVEGNO

gennaio 2020 Domus Ars Via Santa Chiara 10 Napoli

LA MUSICA DEL '700 NAPOLETANO BENE IMMATERIALE DELL'UMANITA'

Il riconoscimento presso l'UNESCO, della Musica del '700 napoletano come Bene Immateriale dell'Umanità sarà il tema centrale di questa edizione del Festival.

L'UNESCO, ha tra le sue priorità la messa in opera di iniziative atte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale alle generazioni future.

La musica se non viene eseguita non esiste: un numero considerevole di compositori appartenenti alla Scuola Napoletana del Settecento rischia l'oblio dalla memoria collettiva e dalla trasmissione del sapere musicale.

Negli ultimi decenni alcuni capolavori dimenticati sono venuti alla luce grazie al lavoro appassionato di qualche studioso ma é solo una parte infinitesimale rispetto al patrimonio musicale del '700 napoletano che ancora giace dimenticato nelle biblioteche di tutto il mondo.

Grazie all'intervento dell'UNESCO, questo patrimonio potrà essere salvaguardato, diffuso e trasmesso

Valtrend Editore

Viale Michelangelo 59A - Napoli 334.5302504 - 347.8681535 info@valtrend.it

Responsabile Organizzazione: **Ciro Faiello** Responsabile Segreteria: **Angela Iannone**

Direzione di Produzione: Rachele Cimmino Canto di Virgilio

Responsabile Comunicazione: Francesca Caria

Addetto Stampa: Enrica Buongiorno

Grafica Roberto Amato

Direzione Artistica e Consulenza Musicologica: Enzo Amato

INGRESSO SU INVITO

da ritirare presso Centro di Cultura Domus Ars in Via Santa Chiara n.10.



Informazioni 081.34.25.603 - infoeventi@domusars.it

Si ringrazia la Parrocchia di San Giovanni Maggiore e il Parroco Salvatore Giuliano per la possiblità di effettuare i concerti presso la Chiesadi Santa Maria dell'Aiuto e la Basilica di San Giovanni Maggiore.

Il Festival è convenzionato con l'Hotel Neapolis - codice di sconto FISMN2019-20

